

Territorio e reti

(pp. 369 - 469 del volume)

La numerazione delle tabelle riproduce quella del testo integrale

Città europee a confronto: le peculiarità italiane

Gli indicatori demografici raccolti dall'Urban Audit 2004 dell'Ue ci ricordano la forza dei processi di molecularizzazione delle società del centro-nord Europa, dove nelle grandi città circa la metà delle famiglie è ormai composta da una persona sola: è il caso di Berlino, Copenhagen, Rotterdam, Bruxelles. Ma i dati evidenziano anche la gravità delle problematiche demografiche delle città del sud Europa (in testa le città italiane) fatte di tanti anziani (uno su quattro a Bologna) e pochi bambini (uno su 10 a Genova e Milano) (tab. 2).

Altra peculiarità italiana su cui riflettere è quella relativa alla dipendenza dall'auto: quasi 700 vetture ogni 1.000 abitanti a Roma contro le 240 di Londra, le 260 di Parigi, le 325 di Berlino ed Amsterdam. Per quanto concerne la percezione che della propria città hanno gli abitanti, due dati dovrebbero richiamare l'attenzione: le città italiane non brillano né per il livello di soddisfazione dei propri cittadini, né per il livello di sicurezza percepito (tabb. 3 e 4). Rispetto al primo indicatore, Torino e Napoli si collocano agli ultimi posti in graduatoria (solo Atene raccoglie livelli inferiori di soddisfazione). Diverso è il caso di Roma che, se da un lato raccoglie una bassa percentuale di cittadini "del tutto soddisfatti", dall'altra presenta anche bassi livelli di disaffezione (8% in tutto). Una città, dunque, che tra i propri cittadini non polarizza né grandi consensi, né rifiuti, lasciando trasparire, una volta di più quel "benevolo disincanto" che ha sempre caratterizzato gli abitanti della capitale. Riguardo specificamente al tema della sicurezza, le opinioni dei cittadini napoletani, tra i più allarmati in Europa per l'ordine pubblico della loro città, confermano la rilevanza di un problema troppo spesso rimosso e tornato oggi prepotentemente all'attenzione della cronaca. Ben il 29% degli intervistati afferma di non sentirsi mai o quasi mai in una situazione di sicurezza quando percorre le strade della propria città: un dato eguagliato solo da Marsiglia, Lisbona ed Atene.

La casa: una questione attuale?

Pur a fronte di una notevole diffusione della proprietà abitativa (quasi l'80% delle famiglie) e del generale miglioramento degli standard qualitativi, il problema casa appare ancora avvertito fortemente dall'opinione pubblica italiana, come dimostra una recente indagine effettuata dal Censis per conto di Federabitazione su un campione rappresentativo di famiglie (tab. 5). Per la maggioranza degli intervistati (55,1%) il disagio abitativo è un problema più diffuso di quanto si immagini, mentre un ulteriore 34,8% lo considera una questione importante anche se relativa ad alcune specifiche categorie sociali. Una maggior propensione a denunciare la permanenza di problemi di disagio abitativo si registra presso le famiglie che vivono in affitto (62,2%).

Negli anni '80 e '90 anche in altri paesi europei (con eccezioni importanti quali Germania e Francia), è aumentata la quota di famiglie proprietarie ed è diminuita quella delle famiglie in locazione. Tuttavia, il decremento italiano è stato decisamente più accentuato (-20%) (tab. 6) e contemporaneamente i canoni sono saliti maggiormente (tab. 8). La crescita dei canoni di locazione, soprattutto nelle cosiddette "aree a forte tensione abitativa" è stata ragguardevole (tab. 9), ed oggi si pone con evidenza un problema di una mancata corrispondenza tra offerta e domanda, dato che al segmento dell'affitto si rivolge una gamma di soggetti sociali che non posseggono il requisito della stabilità.

L'assenza di un'offerta abitativa in affitto accessibile penalizza il nostro Paese per diverse ragioni: perché costituisce un limite rilevante alla mobilità dei giovani sul territorio per ragioni lavorative; perché ritarda i tempi di uscita dei giovani dalle famiglie (la quota di italiani tra i 18 e i 34 anni che vivono con almeno un genitore è passata dal 55,5% del 1993 al 59,6% del 2002); perché alimenta e favorisce fenomeni gravi di esclusione abitativa, che colpiscono in particolare gli immigrati anche quando dispongono di un lavoro e di un reddito adeguati.

Scenari abitativi: dal verde domestico alla casa ecologica

Nei desideri abitativi degli italiani la presenza di un giardino è vista sempre più come un elemento che conta. Allo stesso modo si tende a preferire un villino unifamiliare, o a schiera, ad un tradizionale condominio. Quando poi si sceglie un appartamento diventa determinante poter disporre di un terrazzo ed è molto gradito un facile accesso a spazi attrezzati per praticare attività sportive o consentire ai bambini di giocare (tab. 13).

Sembrano inoltre dischiudersi scenari interessanti per un'offerta edilizia sostenibile. Un modo di costruire basato sul controllo e l'ottimizzazione dei consumi energetici, sull'utilizzo di materiali ecologici (naturali, atossici), sull'uso di energie rinnovabili unite alle tecniche dell'architettura solare passiva, sulla progettazione di impianti adeguati allo smaltimento delle acque reflue (fitodepurazione). Questo tipo di proposta incontra l'interesse incondizionato di più della metà delle famiglie intervistate (tab. 14). A queste occorre aggiungere un ulteriore 19,8% che mostra ugualmente interesse anche se ritiene che i costi realizzativi siano eccessivi. La maggiore propensione verso l'edilizia sostenibile si registra nel Nord-Est (l'area del Paese che tradizionalmente mostra il maggior interesse e coinvolgimento verso i temi ambientali).

La collaborazione pubblico-privato nei grandi progetti urbani

La soluzione ai problemi connessi al finanziamento, alla creazione e alla gestione di nuove infrastrutture sembra essere il ricorso alla finanza di progetto, e a strumenti come le Stu (Società di trasformazione urbana) nel delicato settore della riqualificazione delle città.

La progressione nel ricorso al *project financing* è riportata nella tabella 18 dove si evidenzia l'andamento nel 2002 e 2003 degli avvisi di gara sia su progetto del promotore che per concessione. In entrambi i casi si registrano variazioni significative sia del numero delle gare che del loro valore complessivo. Anche la tendenza segnala una crescita: nel terzo trimestre del 2004, rispetto allo stesso trimestre 2003, si registra un incremento del 16,3%

del numero degli avvisi di gara pubblicati. Nel terzo trimestre 2004 le gare indette sul territorio nazionale sono state ben 278 per un volume di affari di quasi tre miliardi di euro. Da segnalare tuttavia che, rispetto allo stesso trimestre 2003, si è avuta una riduzione del valore pari al 14,3% e della dimensione media per opera del 24,3% (tab. 15).

Le Società di trasformazione urbana (Stu) costituiscono un esempio relativamente recente (la legge è la 127/97) dello sforzo congiunto del settore pubblico e privato per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione delle città.

Il Ministero delle Infrastrutture sta finanziando gli studi di fattibilità per la costituzione di Stu. Nel novembre del 2003 ha concesso finanziamenti a 36 comuni per un valore complessivo di oltre 8 milioni di euro, mentre nel giugno 2002 a 52 comuni per un valore pari a quasi 11 milioni di euro. La distribuzione territoriale del ricorso ai finanziamenti per la costituzione di una Stu, vede protagonisti i comuni e le città metropolitane del sud che hanno ottenuto oltre il 45% dei finanziamenti concessi dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (tab. 21).

Verso una politica integrata per la montagna europea

L'importanza delle aree di montagna sembra sia ormai acquisita nelle coscienze dei cittadini europei e dei loro rappresentanti. Quello che manca è un quadro legislativo unitario che ponga le premesse di un intervento coerente ed efficace da parte della Unione Europea, a partire da una definizione comune di cosa sia un'area di montagna e dalla sua delimitazione geografica. Per rispondere a questa esigenza la Commissione Europea (Dg Regio) ha commissionato uno studio ad un raggruppamento di istituti di ricerca coordinato dagli svedesi di Nordregio e consorziato con diversi partner nazionali (per l'Italia, la Fondazione Censis). Lo studio, intitolato *Analisi delle aree di montagna nell'Unione Europea e nei Paesi candidati*, è stato ultimato alla fine 2003 e presentato ufficialmente nella sua forma definitiva alla Dg Regio.

Per quanto concerne i risultati del lavoro, ossia “quanta e quale montagna” è stata rilevata in Europa, due considerazioni sono doverose: innanzitutto la

delimitazione a cui si è pervenuti è decisamente ampia. Questo vale in particolare per i Paesi della vecchia Ue a 15 (per l'Italia il dato è superiore a quello della classificazione nazionale). Nei Paesi di nuovo ingresso, al contrario, la percentuale di territorio montano in rapporto alla superficie totale è decisamente più bassa. Al contrario questo non può dirsi per la popolazione, in quanto i due macroaggregati presentano percentuali di popolazione montana in rapporto alla popolazione complessiva molto simili tra loro. Questo conduce ad una riflessione sul fatto che la montagna delle 10 *new entry* non ha presentato (o non ha ultimato) i fenomeni di spopolamento che hanno invece interessato la montagna della vecchia Ue negli scorsi decenni (tab. 22).

La voglia di provincia

Da una decina di anni a questa parte in numerosi sistemi locali italiani si è manifestata, ed è stata espressa anche in modo formalizzato con diversi progetti di legge presentati alla Camera e al Senato (tav. 1), l'esigenza di una riorganizzazione istituzionale che transiti attraverso la creazione di nuovi enti provinciali in grado di dare rappresentazione alle nuove aggregazioni territoriali, sociali ed economiche venutesi nel frattempo a determinare. La diffusa domanda di provincia rilevata, che negli anni passati ha portato effettivamente alla costituzione di nuovi enti (da Verbania e Biella a Crotone e Vibo Valentia), e che ancora nel mese di maggio scorso ha visto la nascita di tre nuove amministrazioni provinciali (quella di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani), sembra aver conosciuto di recente un nuovo impulso, riconducibile principalmente a due ragioni. Innanzitutto, rispetto a qualche anno fa, quando il dibattito politico era orientato verso l'ipotesi di soppressione degli enti provinciali, percepiti come macchine burocratiche sostanzialmente inutili, nella stagione delle riforme politico-istituzionali all'insegna della *devolution* non solo è stata ribadita la funzione centrale delle Province, intese come organismi territoriali intermedi capaci di "fare raccordo" tra i Comuni (soprattutto quelli di piccole dimensioni) e le Regioni, ma ad esse sono stati trasferiti nuovi importanti poteri e competenze, rafforzandone quindi il ruolo, le risorse, gli strumenti di intervento, lo spazio di azione come agenzie di sviluppo territoriale: in definitiva, rinvigorendone l'*appeal* politico. Secondariamente, nei sistemi locali impegnati su questo fronte sempre di più si è presa consapevolezza dello scollamento prodottosi fra

l'articolazione legale delle mappe istituzionali e la geografia reale dei soggetti e dei processi territoriali: una consapevolezza che ha sostanziato strategie e azioni concrete finalizzate a una ri-perimetrazione e a un riassetto generale dei "contenitori" istituzionali.

Il turismo nel governo dell'economia locale

Il sistema turistico Italia può contare tanto su una straordinaria concentrazione di risorse artistiche, storiche e paesaggistiche (un marchio di fabbrica nazionale), quanto su una organizzazione dell'offerta ricettiva di consistenza rilevante e su una imprenditorialità dell'accoglienza - privata e pubblica - senza dubbio vitale (tav. 2). I dati congiunturali provvisori, relativi ai primi sette mesi dell'anno, benché nel confronto con lo stesso periodo del 2003 attestino un innegabile calo delle presenze sia dei turisti italiani (-2,1%), sia degli stranieri (-2,8%), sconfessano nel complesso il drastico crollo tanto temuto dagli operatori del settore (tab. 1). Dopo anni di flessione, il bilancio parziale della stagione turistica fa registrare anche un incremento della spesa dei viaggiatori stranieri (+7,7% nel periodo gennaio-luglio 2004), anche se dovuto al rincaro dei prezzi. L'evoluzione della consistenza e della tipologia degli esercizi ricettivi nel periodo considerato mette in evidenza un processo di differenziazione e articolazione dell'offerta di ospitalità nazionale che segue due direttrici parallele:

- da una parte, si assiste al *ricompattamento dell'offerta alberghiera*, dal momento che a fronte di una diminuzione del numero di alberghi si registra un contestuale netto incremento delle camere e dei posti letto disponibili per esercizio;
- dall'altra, si è verificata una vivace *diversificazione dell'offerta complementare*, poiché aumentano campeggi e villaggi turistici, gli alloggi in affitto, le strutture agrituristiche e gli esercizi similari.

Tanto è vero che, se nel 1990 la tipologia alberghiera rappresentava - per numerosità - il 58,7% del complesso dell'offerta ricettiva, nel 2003 il peso del settore alberghiero si è ridotto al 27,5%. Simmetricamente, il comparto della ricettività complementare è salito dal 32,2% del totale al 48,7%, e nel 2003 il 7,4% dell'offerta totale è ormai rappresentato dagli agriturismo.

Calamità naturali e cultura sociale del rischio

L'attenzione sulla congenita fragilità del nostro territorio si risveglia solo dopo che eventi drammatici come il terremoto dell'Umbria e delle Marche, nel 1997, o le alluvioni del 1998 in Campania, a Sarno e a Quindici, sono fatalmente accaduti e hanno scosso gli animi con il loro corredo di immagini toccanti. Eppure si tratta di una constatazione inconfutabile: l'Italia è un Paese in cui l'esposizione al rischio di calamità naturali è particolarmente elevata. Secondo la nuova classificazione sismica, adottata nel marzo del 2003, l'intero territorio nazionale è considerato a rischio sismico. Più in generale, quello delle calamità naturali è un fenomeno con implicazioni crescenti nel tempo a livello mondiale, sia nei termini di un progressivo aumento della frequenza degli eventi catastrofici, sia rispetto all'ammontare dei danni provocati (tab. 2):

- solo nel 2003 nel pianeta sono avvenute 142 catastrofi naturali e 238 grandi sinistri *man-made*, ovvero riconducibili direttamente all'uomo;
- lo scorso anno le calamità naturali hanno provocato nel mondo la morte di quasi 51.500 persone (41.000 persone hanno perso la vita solo nel terremoto che ha distrutto la città iraniana di Bam), a cui si aggiungono i decessi di altre quasi 8.000 persone causati da catastrofi *man-made*;
- gli ingenti danni arrecati lo scorso anno dalle catastrofi sono stimati, a livello mondiale, in 70 miliardi di dollari, di cui ben 58 miliardi imputabili a calamità naturali.

Parallelamente all'incremento del valore dei danni, cresce nel tempo anche il numero dei sinistri assicurati, che solo nel 2003 ammontavano nei cinque continenti a 18,5 miliardi di dollari. Ciò lascia intravedere il progressivo affermarsi di strategie collettive di protezione anche attraverso il ricorso a sofisticati strumenti finanziari di garanzia che prevedono la monetizzazione della "messa in sicurezza" e il pagamento dei relativi premi assicurativi. In Italia è ancora scarsa la tendenza all'autoresponsabilizzazione a causa della percezione di una sorta di "incolumità" - teorica - rispetto ad eventi che, per loro natura, si presentano in modo discontinuo sul piano temporale e a carattere discreto nella dimensione territoriale, con una relativamente bassa frequenza di eventi che vengono sperimentati direttamente.

L'effetto di delega totale alle istituzioni si coniuga con la tendenziale deresponsabilizzazione dei singoli, con atteggiamenti di assuefazione e fatalismo, con ciò disincentivando la capacità collettiva di “attrezzarsi” alla convivenza con il rischio.

Tab. 2 - Indicatori demografici e socio economici relativi alle principali città europee

CITTÀ	Indicatori demografici (2001)				Indicatori socio-economici (2001) (*)			
	Popolazione tra 0 e 14 anni (val. %)	Popolazione con più di 65 anni (val. %)	Media componenti per famiglia	Famiglie composte da una sola persona (val. %)	Popolazione non Ue (val. %)	Famiglie che abitano un alloggio in proprietà (val. %)	Persone con livello di istruzione secondaria (val. %)	Auto immatric. ogni 1.000 abitanti
Helsinki	14,9	13,3	1,98	48	4	47	28	335
Stoccolma	15,8	16,1	1,62	n.d.	6	27	37	372
Copenhagen	14,2	13,0	1,82	53	9	17	33	214
Glasgow	18,4	15,7	2,13	42	n.d.	49	26	234
Leeds	18,7	15,2	2,37	32	n.d.	62	31	313
Birmingham	22,0	14,6	2,50	33	n.d.	60	28	334
Londra	18,4	11,4	2,38	40	29*	40	29	240
Dublino	16,1	12,7	2,74	29	9	62	20	386
Amsterdam	16,0	11,9	n.d.	n..	9	n.d.	24	325
Rotterdam	17,5	15,0	2,00	47	8	25	22	322
Bruxelles	18,1	16,5	2,04	50	12	34	18	507
Amburgo	13,4	17,1	1,89	48	12	19	42	367
Hannover	12,8	18,4	1,86	52	12	22	45	360
Berlino	13,1	15,0	1,82	49	11	12	42	325
Dresda	11,6	18,3	2,03	37	3	15	44	373
Colonia	14,2	16,3	1,93	48	14	22	39	400
Francoforte	12,7	16,3	1,88	48	16	16	38	358
Monaco	12,6	16,0	1,88	50	16	24	39	419
Vienna	14,7	16,0	1,97	45	14	n.d.	44	n.d.
Lille	20,5	12,7	2,59	31	4	50	10	378
Parigi	13,5	15,4	1,91	52	10	29	13	263
Lione	17,7	14,6	2,36	37	6	41	12	415
Marsiglia	17,1	18,4	2,35	36	5	47	13	391
Torino	11,1	21,3	2,37	31	4	52	21	646
Genova	10,2	24,9	2,45	26	2	62	23	475
Milano	10,8	21,9	2,35	32	8	51	27	605
Bologna	9,3	26,1	2,36	29	4	58	23	565
Roma	13,2	18,2	2,69	25	5	59	27	698
Napoli	18,0	14,1	3,42	15	1	44	18	607
Palermo	18,7	14,0	3,18	16	2	54	17	575
Madrid	12,0	19,5	2,74	24	6	79	n.d.	n.d.
Barcellona	11,5	22,0	2,53	26	4	68	n.d.	n.d.
Siviglia	15,1	15,1	3,10	19	1	83	n.d.	n.d.
Valencia	12,9	17,6	2,71	24	3	84	n.d.	n.d.
Lisbona	11,6	23,6	2,41	31	3	45	18	n.d.
Porto	13,1	19,3	2,61	25	1	48	17	n.d.
Atene	11,5	17,0	2,62	31	17	53	38	n.d.

(*) Dato relativo alla Greater London

Fonte: elaborazione Censis su dati Urban Audit, 2004

Tab. 3 - Grado di soddisfazione degli abitanti rispetto alla propria città (val. %)

	È SODDISFATTO DI VIVERE NELLA SUA CITTÀ			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Stoccolma	81	14	3	3
Helsinki	69	24	5	2
Vienna	67	29	3	1
Glasgow	66	25	2	5
Copenaghen	65	32	2	2
Monaco	63	31	5	1
Londra	62	28	6	4
Barcellona	58	37	4	1
Rotterdam	56	30	5	8
Dortmund	54	39	6	2
Amsterdam	54	35	4	5
Bruxelles	51	36	8	4
Marsiglia	51	31	10	7
Berlino	46	41	10	3
Madrid	48	37	10	5
Parigi	44	44	7	6
Roma	40	52	4	4
Lisbona	40	42	12	5
Dublino	38	44	9	6
Napoli	30	49	15	6
Torino	29	56	12	3
Atene	24	37	18	21

Fonte: elaborazione Censis su dati Urban Audit Perception Survey, 2004

Tab. 4 - Senso di sicurezza degli abitanti nella propria città (val. %)

	SI SENTE SICURO NELLA PROPRIA CITTÀ		
	Sempre	Solo a volte	Mai o quasi mai
Vienna	74	19	6
Monaco	72	22	3
Helsinki	68	29	3
Copenaghen	62	35	2
Stoccolma	53	41	6
Amsterdam	52	41	6
Barcellona	47	44	8
Parigi	44	46	10
Roma	42	42	15
Glasgow	35	55	10
Dortmund	35	47	17
Berlino	34	51	15
Torino	34	46	19
Marsiglia	29	41	30
Napoli	28	43	29
Rotterdam	28	55	17
Bruxelles	27	50	22
Madrid	27	54	18
Dublino	25	51	23
Londra	22	58	19
Lisbona	22	46	31
Atene	22	44	33

Fonte: elaborazione Censis su dati Urban Audit Perception Survey, 2004

Tab. 5 - Opinioni sul disagio abitativo in Italia (val. %)

Il disagio abitativo esiste ancora in Italia?	Famiglie in proprietà	Famiglie in affitto	Totale
No, è un problema sostanzialmente inesistente	5,2	2,0	4,7
Sì, è più diffuso di quanto si immagini per il caro affitti e per il prezzo elevato degli immobili	53,7	62,2	55,1
Sì, esiste ma riguarda solo alcune particolari categorie sociali	35,4	31,7	34,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Federabitazione, 2004

Tab. 6 - Quota di alloggi in affitto sul totale dello stock nei paesi europei: serie storica

	1980	1990	2000
Germania*	61	60	60
Olanda	58	55	47
Francia	45	42	42
Svezia	42	44	41
Austria	43	41	41
Danimarca	49	45	40
Regno Unito	42	35	32
Finlandia	31	27	32
Portogallo	39	28	28
Belgio	38	33	28
Grecia	25	20	20
Italia	39	25	19
Spagna	21	15	10

(*) I dati 1980 e 1990 sono riferiti alla sola Germania occidentale

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca Centrale Europea

Tab. 8 - Variazioni dei canoni di affitto medi nella seconda metà degli anni '90 (numeri indice: 1995=100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Grecia	110	118	126	132	137	142
Italia	108	115	121	126	129	131
Spagna	108	115	121	125	130	n.d.
Portogallo	103	107	111	114	118	123
Olanda	104	108	112	116	119	122
Germania	103	106	107	108	109	111
Francia	102	104	106	107	107	108
Svezia	101	101	100	98	99	102
Stati Uniti	103	106	109	113	117	122
Canada	101	103	104	105	106	108

Fonte: elaborazione Censis su dati Unece, 2003

Tab. 9 - Andamento dei canoni nel settore residenziale nelle aree intermedie delle grandi città, 2000-2003

	Var. % 2000/2003
Firenze	44,6
Venezia	36,8
Roma	34,7
Bologna	29,6
Torino	27,8
Catania	26,7
Verona	26,7
Palermo	25,7
Bari	25,6
Milano	25,0
Napoli	24,2
Genova	20,8

Fonte: MonitorImmobiliare, 2004

Tab. 13 - Opinioni in merito alle dotazioni ritenute "indispensabili" nella ricerca di un nuovo alloggio (pena la rinuncia all'acquisto) (val. %) (*)

	AMPIEZZA DEMOGRAFICA COMUNI						Totale
	Fino a 10.000	10.000-30.000	30.000-50.000	50.000-100.000	100.000-250.000	Oltre 250.000	
Terrazza o balcone (almeno 10 mq)	32,7	34,5	41,1	45,8	37,6	46,3	37,9
Accesso a fibre ottiche (ISDN, ADSL)	3,5	3,8	0,7	1,2	3,7	2,5	2,9
Giardino di pertinenza dell'abitazione	55,9	57,3	51,0	48,2	45,0	34,6	50,7
Antenna TV satellitare centralizzata	5,3	3,5	6,0	8,9	1,8	4,2	4,9
Impianto di condizionamento	14,7	16,4	19,2	13,7	27,5	20,4	17,3
Servizio di portierato	1,0	1,8	2,7	1,2	0,9	7,9	2,5
Giardino condominiale	5,1	6,4	7,3	7,1	8,3	8,3	6,6
Attrezzature sportive comuni e spazi di gioco per i bambini	10,8	18,1	19,2	10,7	11,9	15,4	14,1
Box auto o posto auto al chiuso o al coperto	30,8	38,6	41,1	38,1	45,0	45,0	37,7
Nessuna di queste	14,5	9,7	6,6	11,3	10,1	9,2	11,1

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano ammesse più risposte

Fonte: indagine Censis-Federabitazione, 2004

Tab. 14 - Orientamento verso l'edilizia sostenibile per area geografica (val. %)

	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Non ne ho mai sentito parlare	20,1	17,2	20,2	27,6	22,0
Non credo sia una questione importante	3,7	3,8	2,1	3,3	3,3
È una strada interessante, ma che determina un consistente aumento del costo delle case	18,5	19,9	19,5	21,0	19,8
È una strada interessante che migliora la vivibilità e alla lunga consente anche dei risparmi (minor consumo di energia e di risorse)	57,6	59,1	58,2	48,2	54,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Federabitazione, 2004

Tab. 15 - Avvisi di gara per *project financing*: distribuzione territoriale e variazione tra il III° trimestre 2003 e il III° trimestre 2004 (v. a., val. %)

III° TRIMESTRE 2003				
	Numero	val. %	Importo	
Nord	91	38,0	2.230.341.181	
Centro	29	12,1	266.836.536	
Sud e Isole	119	49,8	840.117.636	
Totale	239	100,0	3.337.295.352	

III° TRIMESTRE 2004				
	Importo medio	Numero	val. %	Importo
Nord	42.081.909	95	34,2	770.330.153
Centro	12.706.502	36	12,9	108.482.581
Sud e Isole	9.439.524	147	52,8	1.971.676.408
Totale	20.474.205	278	100,0	2.850.489.141

VAR. %				
	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Nord	14.265.373	4,4	-65,5	-66,1
Centro	4.339.303	24,1	-59,3	-65,1
Sud e Isole	18.777.871	23,5	134,7	98,9
Totale	15.491.789	16,3	-14,6	-24,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Osservatorio Nazionale Project Financing

Tab. 18 - Bandi di gara ex art. 37 ed ex art. 19 della Legge 109/94 per gli anni 2002 e 2003

Riferimento normativo	Tipo di gara	2002			2003		
		N.	Importo(*) (milioni di €)	Importo medio(*) (milioni di €)	N.	Importo(*) (milioni di €)	Importo medio(*) (milioni di €)
Ex art. 37 L. 109/94	PF Fase 1 (avvisi)	235	1.463	11,9	640	4.216	9,1
	PF Fase 2 (gare)	78	908	11,8	100	1.178	11,8
Ex art. 19 L. 109/94	Concessione costruzione e gestione	128	528	6,2	160	3.317	25,2

(*) In base ai bandi di valore noto

Fonte: elaborazione Censis su dati Osservatorio Nazionale Project Financing

Tab. 21 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti ottenuti per la costituzione di una Stu dai comuni e città metropolitane (val. %)

	Selezione giugno 2002	Selezione novembre 2003
Nord	15,6	36,0
Centro	39,2	17,0
Sud	45,1	47,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero Infrastrutture e Trasporti

Tab. 22 - La montagna europea: superficie e popolazione (v.a. e val. %)

Paesi	Superficie (kmq)	Popolazione	Superficie montana (kmq)	Popolazione montana	Percentuale superficie montana	Percentuale popolazione montana
Austria	83.850	8.024.448	61.510	3.993.337	73,4	49,8
Belgio	30.620	10.263.414	1.290	83.256	4,2	0,8
Danimarca	43.100	5.333.000	-	-	-	-
Finlandia	326.760	5.194.902	166.080	624.184	50,8	12,0
Francia (*)	637.900	59.921.649	142.120	8.577.499	22,3	14,3
Germania	356.770	81.944.737	52.590	8.254.700	14,7	10,1
Grecia	132.220	10.817.789	102.980	5.365.931	77,9	49,6
Irlanda	70.140	3.917.203	7.440	101.903	10,6	2,6
Italia	300.590	56.095.135	180.780	18.267.183	60,1	32,6
Lussemburgo	2.590	439.539	110	6.787	4,4	1,5
Olanda	41.200	15.987.076	-	-	-	-
Portogallo	92.360	10.356.117	36.140	2.741.590	39,1	26,5
Spagna	505.210	40.738.016	281.610	15.681.826	55,7	38,5
Svezia	450.000	8.901.038	227.700	615.343	50,6	6,9
Regno Unito	245.490	58.051.191	62.560	2.475.935	25,5	4,3
Ue 15	3.318.800	375.982.254	1.322.910	66.789.474	39,9	17,8
Cipro	9.230	690.253	4.400	98.995	47,6	14,3
Repubblica Ceca	78.790	10.215.299	25.410	2.385.905	32,3	23,4
Estonia	45.230	1.439.200	-	-	-	-
Ungheria	92.480	10.246.939	4.370	709.239	4,7	6,9
Lituania	65.300	3.698.500	-	-	-	-
Lettonia	64.590	2.424.200	-	-	-	-
Malta	0.220	393.095	-	-	-	-
Polonia	311.440	38.632.453	16.180	2.255.261	5,2	5,8
Romania	238.400	22.236.918	90.240	5.535.706	37,9	24,9
Slovacchia	48.990	5.401.316	30.370	2.624.492	62,0	48,6
Slovenia	20.270	1.992.035	15.810	1.293.298	78,0	64,9
Paesi di nuovo ingresso	974.720	97.370.208	186.780	14.902.896	19,2	15,3
Ue 25	4.293.520	473.352.462	1.509.690	81.692.370	35,2	17,2

(*) Il dato relativo alla Francia include i Dipartimenti d'Oltre mare

Fonte: elaborazione Censis su dati Nordregio

Tav. 1 - Primi 10 committenti per progetti di *project financing* per importo totale bandito dal 28/07/04 al 26/10/04

Committente	Oggetto	Importo in Euro
Regione Veneto di Venezia	Autostrada regionale a pedaggio Medio Padana Veneta Nogara (VR) - Mare Adriatico (AMPV)	1.200.000.000,00
ATO 3 - Ambito Territoriale Ottimale di Messina	Gestione del servizio idrico integrato nell'ATO3 di Messina	885.635.000,00
Azienda Ospedaliera Universitaria Arcispedale S. Anna di Ferrara	Completamento del nuovo ospedale di Ferrara, località Cona	135.651.370,31
Comune di Marano di Napoli	Realizzazione di un terminal	39.814.000,00
Comune di Sassari	Gestione economica e funzionale del nuovo cimitero	39.779.922,17
Comune di Castelvetrano	Gestione economica e funzionale del nuovo cimitero	39.186.000,00
Comune di Misterbianco	Casa di riposo, asilo nido, palazzetto dello sport, aree di sosta, opere di urbanizzazione primaria, zone artigianali e cunicolo per reti tecnologiche	34.557.000,00
Azienda Sanitaria Locale 13 di Novara	Centro integrato dei servizi sanitari territoriali mediante ristrutturazione dell'ex-ospedale psichiatrico di Novara	33.680.500,00
Comune di Rovereto	Realizzazione di un nuovo presidio ospedaliero	29.410.885,00
Comune di Margherita di Savoia	Realizzazione e gestione di una cucina ospedaliera con erogazione pasti	24.800.000,00

Fonte: Osservatorio Nazionale Project Financing

Tav. 3 - Le risorse del sistema turistico italiano (v.a.)

	v.a.
<i>Le risorse naturalistiche</i>	
Litorale (km)	7.375
Costa balneabile (km)	5.017
Superficie forestale (kmq)	86.751
Superficie aree protette (kmq)	29.118
Parchi nazionali	22
Parchi regionali	105
Riserve naturali statali	146
Riserve naturali regionali	335
Aree naturali marine protette e riserve marine	20
Altre riserve e aree protette regionali o statali	144
Zone umide di interesse internazionale (convenzione di Ramsar)	50
Rete Natura 2000: biotopi/Sic (siti di interesse comunitario)	2.500
<i>I beni culturali</i>	
Musei ed istituti	4.203
Siti e monumenti archeologici	2.100
Chiese e cappelle	85.000
Conventi	1.500
Rocche e castelli	20.000
Dimore storiche (ville e palazzi)	40.000
Giardini storici	4.000
Biblioteche	6.000
Archivi	30.000
Parchi tematici	155
Località termali	185
<i>La ricettività</i>	
Alberghi	33.411
Campeggi e villaggi turistici	2.374
Aziende agrituristiche	11.525
- di cui con offerta di alloggio	9.500
Bed & breakfast	4.920
Ostelli, case per ferie e rifugi montani	2.820
<i>L'imprenditorialità dell'accoglienza</i>	
Agenzie di viaggio e Tour operator	10.719
Pro loco	4.650
Imprese balneari	6.390
Impianti di risalita	2.500

(segue)

(segue) **Tav. 3 - Le risorse del sistema turistico italiano (v.a.)**

	v.a.
Piste da sci	3.300
Trasporti con funivia	350
Posti barca in porti	116.873
Posti barca con servizi turistici	46.083
Aziende termali	390
Centri ed organizzazioni congressuali	9.288
Ristoranti, trattorie, pizzerie	95.070
Enotecche	9.035
Bar, caffè, gelaterie	146.563
<i>La qualità certificata</i>	
Siti Unisco (patrimonio dell'umanità)	39
Città slow	39
Bandiere arancione	74
Club borghi più belli d'Italia	97
Prodotti tipici (Dop e Igp)	116
Vini certificati (Doc, Docg, Igt)	439

Fonte: elaborazioni Censis su fonti varie, 2004

Tab. 25 - Arrivi, presenze e permanenza media nel complesso degli esercizi ricettivi, 2003-2004
(v.a. e var. %) (1)

	Gennaio-luglio 2003	Gennaio-luglio 2004	var. % (2)
<i>Italiani</i>			
Arrivi	27.511.970	27.554.672	0,2
Presenze	110.216.860	107.903.266	-2,1
Permanenza media	3,74	3,92	0,18
<i>Stranieri</i>			
Arrivi	20.604.939	20.838.934	1,1
Presenze	82.683.756	80.367.856	-2,8
Permanenza media	3,83	3,86	0,03
<i>Totale</i>			
Arrivi	48.116.909	48.393.606	0,6
Presenze	192.900.616	188.271.122	-2,4
Permanenza media	3,77	3,89	0,12

(1) Dati provvisori

(2) Per la permanenza media è calcolata la differenza

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 32 - Sinistri catastrofali assicurati per area geografica, 2003 (v.a. e val. %)

	EVENTI		VITTIME		SINISTRI ASSICURATI	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	milioni di USD	val. %
America	78	20,5	1.565	2,6	13.899	75,2
Usa	32	8,4	295	0,5	11.222	60,7
Europa	36	9,5	423	0,7	2.173	11,8
Francia	5	1,3	41	0,1	1.334	7,2
Asia	178	46,8	51.894	87,4	1.447	7,8
Corea del Sud	4	1,1	332	0,6	524	2,8
Giappone	7	1,8	45	0,1	411	2,2
Iran	10	2,6	41.523	69,9	-	-
Africa	67	17,6	4.900	8,2	148	0,8
Sudafrica	6	1,6	78	0,1	112	0,6
Algeria	4	1,1	2.408	4,1	32	0,2
Australia/Oceania	4	1,1	6	0,0	339	1,8
Oceani	13	3,4	527	0,9	483	2,6
Totale mondo	380	100,0	59.399	100,0	18.489	100,0

Fonte: Swiss Re